

.....se solo qualche anno fa mi avessero detto che a 54 anni avrei fatto quel che ho fatto,io per primo non c'avrei creduto ed avrei dato del "pazzo" a chi me lo diceva....

La "via dei Santi" sulle orme di S. Benedetto da MonteCassino a Subiaco

Tutto e' iniziato un giorno di Agosto, quando il mio amico Enzo Abbate mi ha proposto di raggiungere Subiaco, partendo da MonteCassino, percorrendo, "rigorosamente" a cavallo la "via dei Santi". La mia perplessità iniziale fu dovuta al fatto che non avendo mai cavalcato, avevo dei dubbi a tal proposito, ma la "faciloneria contagiosa" del mio amico, mi ha convinto a prendere lezioni di equitazione e a dir di sì al progetto. I giorni passano, si preparano carte geografiche con le varie altimetrie, si discute su quale dei sentieri fosse opportuno passare, ci aiutiamo con Google per avere una visione d'insieme dei tratti da percorrere. Ci viene comunicata la data di partenza, per l'8 di Settembre, dal presidente dell'Associazione "Cavalieri di montagna" Achille Sangiovanni, che ci dice di aver stretto contatti con il presidente Cai del Lazio Luigi Scerrato, in quanto l'iniziale progetto, che si stava concretizzando, era partito da un'idea del Cai. Tutto è pronto, la data si avvicina e la tensione sale!!! Il 7 Settembre ci ritroviamo nel piazzale antistante il cimitero dei Caduti Polacchi di MonteCassino, accolti dal presidente dei "Cavalieri di montagna", dal presidente del Cai Lazio e dalla vice-presidente del Cai di Sora, signora Maria Marchione, oltre che da un nutrito gruppo di amici a cavallo, che fanno da contorno alla cerimonia officiata da padre Giuseppe Potenza, che ci benedice con parole toccanti e ci augura un "buon viaggio" sulle orme di S. Benedetto. Mi viene consegnata la tessera del Cai di Sora, con la raccomandazione di percorrere a piedi "almeno" una parte del viaggio!!!

8 Settembre 2009

Alle 7,40 siamo pronti alla partenza da casa di Luigi Velardo, l'amico che ci ha ospitato, per la notte, sotto una bella veranda con vista panoramica sull'Abbazia di MonteCassino. Luigi stesso si presta ad accompagnarci per un breve tratto per indicarci la giusta via. I sentieri sono "scomodi" da percorrere in sella, poichè in alcuni punti impraticabili ed impraticati da anni, per cui un pensiero in me diventa sempre più insistente... "ma perché non tentare a piedi?" ...e così passo dopo passo ho voluto mettere alla prova la mia determinazione, la mia resistenza fisica alla fatica, caldo, sete, sudore, mosche etc. etc.!!! Abbiamo così raggiunto e superato Terelle, io a piedi ed Enzo a cavallo, da lì passando alle pendici di monte Obachelle ci si è aperto lo spettacolo naturale della vallata del Liri con Sora e le sue montagne sullo sfondo, il lago di Posta Fibreno al lato e sotto di noi monte Ricco, il "montagnozzo" di Casalvieri e monte Coccioli, tutti luoghi a me cari e familiari perchè percorsi in lungo e largo per diversi anni sotto le vesti di cacciatore. Discendiamo per il vallone dell'Inferno, arriviamo nel greto del fiume Melfa per risalire sul versante arpinate, ma anche qui troviamo non poche difficoltà per la quasi totale scomparsa dei tratturi, che risultano quasi totalmente ricoperti da vegetazione. Alle 19,40 (dopo 12 h di cammino ininterrotto) Enzo ed io raggiungiamo la mia casa in campagna ad Arpino (loc. Cretarossa), per rifocillarci e dormire "rigorosamente" in terra nel sacco a pelo, non prima di aver ricevuto, però, la visita di Adriano Vallucci, nostro supporter.

9 Settembre 2009

Nonostante la sveglia alle 5,30, non riusciamo a partire dal campo prima delle 8,30, per aver dovuto risistemare tutti i bagagli, sellando ed accudendo i cavalli. Attraversiamo Arpino passando davanti

al monastero benedettino adiacente la chiesa di S. Andrea nel quartiere "Colle". In punta... "di zoccoli" i due cavalli, Lara e Gimmi, ci seguono per le viuzze. Seguendo via Vuotti e via lungo Magnene, facilmente giungiamo a Carnello e da qui seguendo via lungo Fibreno, alle 10,30 circa facciamo sosta davanti la chiesa di S. Domenico, dove un gruppo di amici ci aspetta per darci il benvenuto. Foto di rito, quattro chiacchiere, una bibita al bar... ma Orlando ci fa notare che Lara zoppica ad un posteriore. Ci si accorge che la sella non si adatta bene alla cavalla per cui dopo una serie di telefonate, Enzo riesce ad intercettare Enrico, un amico cavaliere arpinate, per farsi portare una sella diversa. Si riparte, comunque, per la collina di S. Sebastiano e transitando per le "quattro strade" raggiungiamo la selva di Sora. Enrico è puntuale all'appuntamento, si cambia la sella alla cavalla e dopo i convenevoli ci salutiamo per percorrere uno sterrato. La tratta più monotona è stata questa...!!! Abbiamo camminato sotto il sole caldo per strade secondarie, per evitare l'andamento rettilineo della superstrada Sora-Frosinone che ci sovrasta, siamo costretti a fare una interminabile "serpentina" sotto i ponti della superstrada stessa. All'improvviso però, davanti a noi, si aprono i campi mietuti di recente ed allora il cammino torna ad essere più piacevole. A Casamari ci attendono Achille ed Alberto (fotografo ufficiale della spedizione), foto, scambio di notizie e ripartenza alla volta di fontana Fusa, alle pendici di monte Pedicino, punto in cui è stata fissata la nostra sosta notturna. Dopo vari slalom tra i recinti della "Bagnara", arriviamo stanchi a fontana Fusa per accamparci. Accudiamo i cavalli, ci rifocilliamo e mentre stiamo montando le tende, ci raggiunge incuriosito un allevatore autoctono di bestiame, che avendo visto ciò che stavamo facendo, ci chiede dove stavamo andando. Prospettato il nostro percorso però, Umberto, ci sconsiglia di passare per il sentiero "alto" in quanto ormai impraticabile. Cena frugale e riposo meritato.

10 Settembre 2009

Dopo aver rassettato tutte le nostre cose, partiamo alla volta dell'abbazia di Trisulti. Tenendo conto dei consigli di Umberto, quindi cambiamo programma passando per il grazioso borgo dei Cocchi (che per un periodo è stata la base "logistica" del brigante Chiavone), per la frazione di S. Francesca di Veroli da dove ci immettiamo sulla carrabile provinciale. Fonti di acqua fresca ci accompagnano durante il percorso, il tempo è coperto e sembra voglia anche piovere, ma noi imperterriti andiamo avanti. Alle 12,30 raggiungiamo il piazzale di Trisulti e dopo aver parlato brevemente con un monaco della nostra "impresa" ed aver ricevuto indicazioni precise su quale percorso scegliere, ci incamminiamo alla volta di Vico nel Lazio. Questo tratto di percorso è stato, invece, molto bello, poichè si snodava in un bosco di carpini, querciole, castagni e conifere, scendendo fin dentro un fresco ruscello per poi inerpicarsi, di nuovo, fra costoni di roccia, risalendo al fianco di una chiesetta (dell'Addolorata) e di un fontanile, che ci ha dato la possibilità di rinfrescare noi ed i nostri quadrupedi. Arrivare a Vico nel Lazio è stato abbastanza facile ed agevole, anche se il caldo torrido delle 15 non ci dava tregua! Foto alle famose torri medioevali di Vico e dopo un attento controllo delle carte, prendiamo il sentiero che ci porterà a Guarcino. Passare tra gli ulivi e sentire le cicale frinire è alquanto insolito per il mese di Settembre, ma ormai siamo abituati a tutte le "stranezze" della natura, che è costretta a difendersi dalle quotidiane aggressioni umane! A Guarcino approfittando di un "parcheggio ombreggiato", per i cavalli, nel pieno centro della piazza e dopo aver soddisfatto la curiosità dei presenti, che ci chiedevano da dove venivamo e dove eravamo diretti, dimostrandoci molta simpatia, ci siamo concessi una "lunga sosta" nel bar di Massimo (cordiale barista, ex-carabiniere, che poi abbiamo scoperto essere conoscente di alcuni

nostri concittadini arpinati) dove ci siamo rifocillati a dovere!! Sulla tabella di marcia eravamo in anticipo, per cui abbiamo deciso di fermarci per la notte presso il complesso della “Madonna della Grazie”, luogo poco al di fuori di Guarcino. Qui abbiamo piazzato le tende, non prima di aver provveduto alla sistemazione “in sicurezza” dei cavalli. Abbiamo cenato frugalmente ed alle 20,30 Enzo ha ricevuto la visita di Massimo, altro amico cavaliere, ma io ero talmente stanco che dopo essermi infilato in tenda ho dormito subito!!! La notte è trascorsa a cercare di ripararci da un freddo vento che a folate ci faceva sobbalzare nelle nostre tende e rendeva irrequieti anche i cavalli.

11 Settembre 2009

La sveglia arriva alle 5,30 quando ancora le stelle illuminano il cielo terso di una mattina che si preannuncia bellissima e calda. Fatti i bagagli e sellati i cavalli, iniziamo quello che sarà l’ultimo tratto che ci porterà a compiere la parte finale del nostro viaggio fino a Subiaco. I luoghi che attraversiamo sono pieni di fascino ed immersi nel silenzio tra boschi e radure, tra mandrie di mucche e pecore al pascolo e cani che abbaiano al nostro passaggio, anche per effetto della presenza di Bobbino (il fedele cane di Enzo) che ci ha fatto compagnia per tutto il percorso. All’improvviso ci troviamo davanti “l’arco di Trevi”, porta di pietra bianchissima, che sembra essere messa lì da elfi del bosco...si, perchè ci troviamo nel bel mezzo di un bosco, nel bel mezzo di una montagna e la presenza di una tale struttura (che risale all’epoca romana) è a dir poco sorprendente ed insolita!!! Foto “a raffica” per immortalare la particolarità e giù verso Trevi nel Lazio, che però sfioriamo per raggiungere il bivio di Vallepietra. Qui sono raggiunto dalla telefonata di mia moglie che stà molto male, devo assolutamente rientrare e dopo aver salutato Enzo, telefonato a mio figlio Benedetto che mi attenda a Subiaco, inizio l’ultimo tratto del percorso, lungo il fiume Aniene in loc. Le Prata, di corsa per 12 km a perdifiato. Il percorso a piedi è completato alle 14,10 e la soddisfazione per aver portato a termine “l’impresa e’ tanta!!! Il giorno successivo (12-09-2009, alle 15,30) presso il “Sacro Speco” di Subiaco sarà officiata una breve cerimonia dal priore, padre Luigi Tiana, che stigmatizza l’importanza del viaggio effettuato. Seguono le belle parole spese per noi, due “pellegrini”, dai presidenti Sangiovanni e Scerrato

Camminare per quattro giorni di seguito, con le mie proprie forze, mi ha dato la possibilità di riflettere su tante cose della vita, ed al di là delle mie considerazioni personali, vorrei sottolineare ciò che più mi ha fatto riflettere...e cioè la differenza che c’è tra il moderno vivere ed il ritorno alla natura. La discrepanza tra la frenetica velocità delle automobili sulle strade e l’andamento lento e ritmato degli zoccoli dei cavalli o delle suole delle mie scarpe. Il trascorrere lento delle ore e dei giorni senza affanni e con una sola meta da raggiungere. Il tornare indietro nel tempo, riscoprendo le bellezze della natura e dei nostri luoghi selvaggi, gioverebbe sicuramente a quei rapporti interpersonali che sono stati stravolti dall’arrivismo, l’egoismo e la “fretta” di vivere tutto e subito!

Spero che questa mia esperienza possa essere ripetuta anche da altre persone motivate ed amanti del trekking; che lungo il percorso possano essere individuate strutture adeguate all’accoglienza e che la manutenzione dei percorsi sia tenuta sempre in perfetto stato e pulizia. C’è ancora tanto da fare, ma la buona volontà e l’impegno di ognuno di noi, possono superare ogni ostacolo!

Il mio primo ringraziamento va all’amico Enzo senza il quale non avrei potuto affrontare questo percorso, inoltre voglio ringraziare il Cai Lazio e la sezione Cai di Sora, nella persona dei rispettivi presidenti. che mi hanno concesso la loro propria fiducia, facendosi da me rappresentare ed infine

l'Associazione "Cavalieri di montagna" e del suo presidente, per la "capillare" presenza dei suoi iscritti lungo tutto il percorso, sempre pronti a "soccorrerci" per qualsiasi evenienza.

Cordialmente

Roberto Abbruzzese